

Capistrano, si inizia a bonificare

Riparte l'opera di depurazione prevista dal progetto "Puliamo la Calabria"

CAPISTRANO

«Meglio tardi...». In un periodo in cui l'emergenza rifiuti tiene banco a vari livelli e non è necessario, a tal proposito, guardare per forza alla situazione estrema della Campania per farsene un'idea (Vibo docet), è finalmente possibile segnalare una nota positiva in merito allo spinoso argomento. Il riferimento è tutt'altro che casuale, poiché l'oggetto in questione ha una denominazione ben precisa: "Puliamo la Calabria". Si tratta del progetto destinato alla bonifica di diversi siti inquinati della Calabria, attuato nell'ottobre 2007 dall'Afor, a cui la Regione Calabria aveva affidato circa 15 milioni di euro (fondi Por) per attuarlo pienamente e che adesso, finalmente, sembra stia dando i primi risultati.

Il progetto era suddiviso in due fasi: la prima di rimozione e abbancamento dei rifiuti in piazzole provvisorie che si sarebbe dovuta concludere tra dicembre e gennaio; la seconda fase, invece, prevedeva lo smaltimento da espletarsi più o meno entro il me-



A sinistra il tratto di strada contorniato dai rifiuti. A destra subito dopo la rimozione

se di marzo. Nei mesi scorsi, però, a causa dei tempi di attuazione particolarmente dilatati (dovuti, sembra, a intoppi burocratici), su "Puliamo la Calabria" si era molto discusso. E non solo sugli organi di stampa ma anche in altre sedi. I rifiuti pericolosi che gli operai, al fine di bonificare le aree interessate

dal progetto, avevano diligentemente accatastato nelle

Dopo l'opera di rimozione dei rifiuti sul tratto di strada Capistrano-San Nicola, rimane da bonificare il sito dagli eternit

piazzole provvisorie, sono andati incontro a tempi di giacenza ben più lunghi del previsto, tanto che il concetto di provvisorietà di quelle piazzole aveva ceduto il po-

sto al concetto di discarica abusiva dove chiunque possedesse vecchi elettrodomestici, pneumatici usurati, batterie esauste o altri tipi di rifiuti ingombranti da smaltire, ha potuto indisturbatamente "contribuire" ad accrescere i cumuli di rifiuti.

Il fenomeno di malcostume

si era diffuso a macchia d'olio in tutta la regione tanto che, durante lo scorso mese di marzo, il gip di Crotona, Paolo De Luca, aveva convalidato il sequestro di sei discariche abusive in alcune località dei Comuni di Caccuri (Kr) e San Giovanni in Fiore (Cs), formatesi in seguito all'avvio di "Puliamo la Calabria".

Pur non essendosi verificati risvolti giudiziari, anche la provincia di Vibo Valentia aveva abbondantemente accusato il colpo per questo stato di cose. Da queste pagine era partita la segnalazione della pesante situazione venutasi a creare alle porte del centro abitato di Capistrano, dove le enormi cataste di rottami e ferraglie hanno costituito per mesi un serio pericolo per la salute dei cittadini. Oggi, nel tentativo di chiudere il cerchio che si è iniziato a tracciare con il primo servizio si può attestare, per un corretto dovere di cronaca, che quelle cataste di rifiuti alle porte di Capistrano sono state finalmente rimosse. O quasi. Purtroppo non si riesce ancora a chiudere il cerchio in maniera definitiva. E' vero, sì, che quelle bombe ecologiche

(anche se dopo tanti mesi) sono state rimosse. Ma non ci si spiega come mai assieme a tutto il "fardello" non siano state rimosse anche le lastre e i frammenti di eternit rimasti lì. Non se ne conosce il motivo. Si potrebbe presupporre che, trattandosi di materiale altamente pericoloso, necessiti di un trattamento particolare per lo smaltimento. Intanto, però, l'eternit rimane ancora a contatto quasi diretto con chi abitualmente frequenta la strada Provinciale Capistrano - San Nicola da Crissa. Ad ogni modo, se per un corretto dovere di cronaca si ritorna a Capistrano per documentare l'avvenuta e travagliata raccolta dei rifiuti speciali, riconoscendo per questo il giusto merito all'Afor, per un altrettanto corretto dovere di cronaca, tocca (ri)segnalare una situazione che non è ancora del tutto risolta e che, si spera, non richieda i tempi fin qui impiegati per il funzionamento del progetto, anche perché la salute dei cittadini non può più sostenere le lunghe attese scandite fin'ora dall'Afor.

ANDREA FERA
vibo@calabriaora.it

ricorrenze

Un ponte ideale tra connazionali I Comuni presenti alla cerimonia per i 72 anni della Lega Arena-Dasà

ACQUARO

Settantadue. Tanti sono gli anni di vita che verranno festeggiati nei prossimi giorni dalla Lega Arena Dasà, fondata da alcuni emigrati da tali paesi del vibonese nella cittadina di Stamford, nello stato di New York. Nata nel 1936 grazie ai pionieri che, nei primi difficili anni dello stesso secolo, lasciando i loro affetti nei centri delle Serre, sbarcarono sulle coste americane senza soldi, disconoscendo la lingua, e privi di alcuna consapevolezza se non quella cercare di costruire un futuro migliore, la Lega Arena Dasà, che oggi conta circa 200 membri, ha svolto negli anni diverse fondamentali funzioni di aiuto per gli emigrati che, man mano, sceglievano come loro nuova patria la "Merica" (così veniva chiamato il continente dalla nostra gente). Con lo scoppio della II guerra mondiale, che vedeva l'Italia e gli Usa su fronti opposti e gli emigrati straziati tra la lealtà alla loro seconda patria ed il pensiero per i loro cari in Italia, la Lega fu un punto d'incontro in cui ciascun socio poteva trovare un supporto medico (fornito gratuitamente attraverso fondi reperiti con varie iniziative promosse dalla stessa Lega), sostegno morale (alle angosce derivanti dalle notizie che arrivavano dall'Italia) ed un rifugio contro la collera di taluni americani verso gli italiani, considerati nemici. Gli anni '50 portarono prosperità e serenità un po' ovunque. Ma non in Calabria, non ad Arena, né a Dasà, da cui, in numero ancora rilevante, i giovani continuavano a partire verso un mon-



do nuovo ed un destino più roseo. In questi anni, la Lega fu un vero e proprio punto di benvenuto per i tanti compaesani che giungevano a Stamford, i quali erano accolti dai membri della stessa come figli a cui davano consigli e sostegno, morale e materiale, per muovere i primi passi nella nuova realtà. Oggi, l'emigrazione è ancora una piaga, ma i lidi d'approdo sono cambiati. L'America non è tra questi, così, la Lega Arena Dasà è impegnata nel mantenere vive le tradizioni ed i principi morali degli avi nelle nuove generazioni, nel sostenere attività culturali e sportive, nel promuovere ogni altro evento utile alla folta comunità di emigrati e, soprattutto,

nel mantenere i rapporti con i paesi d'origine (il monumento ai caduti di Dasà e la pregiata vara della Madonna della Consolazione, cui i dasaesi sono devotissimi, sono solo alcuni esempi di donazioni fatte da questi emigrati). Una ricorrenza importante, dunque, che merita giusti festeggiamenti. Così, invitati dal presidente della, Michele Iorfino e da Joe Pasquino (trait d'union tra i fondatori, dei quali non è rimasto più nessuno, e le nuove leve e più volte presidente della stessa), dai due centri delle Serre partiranno altrettante delegazioni di rappresentanza per partecipare alla celebrazione dell'anniversario (per Dasà saranno presenti il vice sindaco, Audenzia Maggio, che sostituirà il primo cittadino, il quale non ha potuto accettare per impegni inderogabili, e l'assessore, Maria Altamura mentre, i rappresentanti di Arena saranno, il sindaco, Giosuele Schinella, il suo vice, Francesco Stramandinoli ed il parroco Pasquale Rosano). Alla cerimonia, in cui è prevista una cena di gran Gala, parteciperanno numerose personalità illustri come il sindaco (Mayor) di New York, Michael Bloomberg (e, salvo impegni per le primarie Usa, anche il governatore dello stato), il Ministro della giustizia, il console italiano e vari deputati e senatori. Auguri, pertanto, con la speranza che anche le nuove generazioni, discendenti degli emigrati di Stamford, continuino a mantenere vive le tradizioni ed i contatti con le origini.

VALERIO COLACI
vibo@calabriaora.it

le dimissioni

De Liguori: «Il sindaco ha cambiato rotta»

FRANCAVILLA ANGITOLA

Come aveva preannunciato l'ormai ex consigliere di maggioranza francavillese Alfonso De Liguori Cimino, sono state rese note le motivazioni che lo hanno spinto a presentare le sue dimissioni da consigliere. L'esponente politico ha inteso ribadire che la sua è stata «una scelta sofferta, ma meditata a lungo». A scatenare il tutto è stata la diversità di vedute rispetto al percorso politico avviato dal primo cittadino di Francavilla, Carmelo Nobile. L'esponente politico francavillese, in una nota stampa, ha parlato di impedimento alla «libera espressione del proprio pensiero e delle proprie idee. Quando un'amministrazione - ha aggiunto - disattende completamente quanto previsto in un programma elettorale ed ignora i problemi e le esigenze della collettività in favore del singolo, guardando solo ed esclusivamente al proprio tornaconto elettorale e alla scalata ai posti di potere, evidentemente, a chi ha una visione diversa del modo di amministrare e di fare politica non rimane che dimettersi, scegliendo di vivere, come ho sempre fatto, da uomo libero».

De Liguori Cimino, inoltre, ha ricordato l'incontro con il primo cittadino nel quale, Carmelo Nobile, aveva richiesto «una fiducia a termine». Un consenso che «ho sempre espresso con il mio voto favorevole, anche su ciò che non condividevo. Oggi - ha concluso - con grande senso di responsabilità ho preferito rassegnare le dimissioni dalla carica elettiva piuttosto che creare un danno d'immagine all'amministrazione manifestando il mio dissenso. Ad ogni modo consiglio vivamente al primo cittadino di rimettere il mandato nelle mani degli elettori».



Alfonso De Liguori Cimino

Dario Conidi